

L'EDITORIALE

di MAURO TEDESCHINI

UN AUTUNNO CALDISSIMO

E' UN FILM già visto, ma non per questo la trama è meno amara per chi, come noi, ha assistito impotente alla devastazione del centro di Roma davanti alla tivù. È stato terribile vedere il cuore della capitale messo a ferro e fuoco dalle solite frange di violenti incappucciati, uscite dal corteo dei cosiddetti "indignati". E così, a caldo, ci sono almeno tre considerazioni che vorremmo fare su una giornata che, diciamo chiaro, rischia di non essere un episodio isolato, ma il tragico antipasto di un autunno caldissimo.

1) Alla fine in piazza, ad affrontare i black block, questa gente che saccheggia i supermercati, sfascia le vetrine, incendia auto e blindati e attacca persino le chiese, ci sono loro, i poliziotti e i carabinieri. Anni di errori planetari, di finanza facile e di turbocapitalismo lontani dall'economia reale, lasciano nodi che alla fine tocca alle forze dell'ordine districare, per fermare una rabbia che si fa ogni giorno più accesa. Forze dell'ordine che, lo ricordiamo, non sono corpi fascisti popolati di picchiatori, come qualcuno vorrebbe ancora far credere, ma normalissimi reparti di ragazzi chiamati a rischiare la pelle nelle piazze per 1.500 euro al mese. Gente che farebbe volentieri a meno di giornate come quella di ieri.

2) **IN MOMENTI** come questi bisogna dire chiaramente da che parte si sta, senza se e senza ma. Noi, nel nostro piccolo, l'abbiamo fatto, dando un segnale di vicinanza robusta ai ragazzi delle forze dell'ordine, esattamente come fece questo giornale negli anni bui del terrorismo. E l'abbiamo fatto già domenica scorsa, in tempi non sospetti, con una piccola grande provocazione: chiamando a raccolta i nostri lettori per sostenere, anche economicamente, una Polizia che ormai

non ha più neppure i denari che servono per far marciare le auto. Molte anime belle ci hanno deriso per questa iniziativa, che vuole essere soprattutto simbolica in tempi molto brutti, ma tanti altri ci hanno manifestato un consenso che ci ha persino commosso. E soprattutto ha fatto un gran piacere ai poliziotti, i cui sindacati ci hanno scritto a più riprese per ringraziarci. Perché, come ha ricordato ieri il numero due del Viminale, Alfredo Mantovano, alle nostre forze dell'ordine "non bastano i fiori, servono anche le opere di bene". Nel senso che tutte le manifestazioni di solidarietà, ieri numerosissime, rischiano di rivelarsi vane se si continuano a sottrarre risorse per l'operatività quotidiana, come purtroppo ha fatto appena due giorni fa (per l'ennesima volta) il consiglio dei ministri.

3) **PROTESTARE** è legittimo, distruggere il centro della capitale no, non può essere accettato. Non è così che si rivendica il lavoro che non c'è, non è così che si risolvono i problemi gravissimi che pure ci sono e di cui i giovani sono i primi a fare le spese. Adesso occorrono nervi molto saldi per evitare che chi protesta in modo pacifico venga risucchiato dalle frange più violente. Allo stesso tempo, bisogna punire con severità chi ha aggredito poliziotti e devastato tutto quello che trovava sulla sua strada. Troppo spesso abbiamo assistito a processi farsa, in cui le belve delle piazze, gli uomini dai passamontagna e dai caschi neri, davanti ai giudici diventavano per incanto dei ragazzi perbene. Dobbiamo fare di tutto per evitare che uno Stato sull'orlo della bancarotta tagli anche servizi di cui un Paese civile non può fare a meno.

direttore@lanazione.net